Tanti modi per arrivare e soggiornare a Ferrara

Per autostrada o utilizzando i treni: raggiungere la festa è facile - C'è anche il campeggio

La festa è bella, la festa è grande. Ma alla festa bisogna arrivarci. Ecco alcune indicazioni utili per raggiungerla.

Auto e mezzi privati

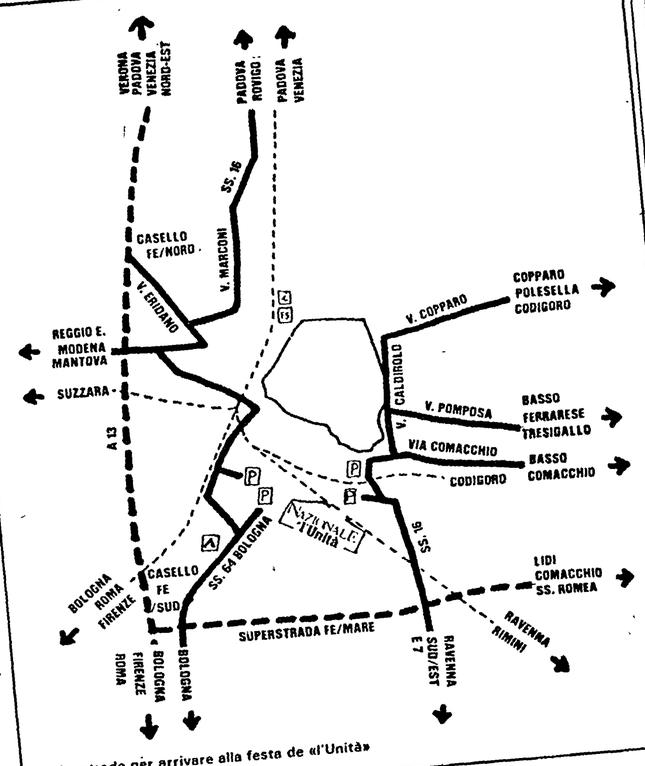
Chi utilizza la rete autostradale imbocca necessariamente l'A13, sia che provenga da Bologna, che da Padova. Il casello di uscita è quello «Ferrara-Sud». Di qui si percorre la strada statale n. 64 (via Bologna) in direzione Ferrara che immette direttamente al parcheggio. Chi proviene da Mantova, Modena e Reggio Emilia per via non autostradale, troverà prima dell'ingresso in città le apposite segnalazioni che indirizzano lungo la circonvallazione. Di qui, percorrendo via Aldo Ferraresi, si raggiungono i parcheggi. Lungo lo stesso percorso verrà smistato il traffico proveniente da Padova-Rovigo che scorre sulla statale n. 16. Chi viene da sud attraverso la statale «Romea» o attraverso la superstrada dei Lidi di Comacchio, verrà incanalato lungo la statale n. 16 (via Ravenna) che porta ai parcheggi di via Fabbri e zone limitrofe. Anche le autovetture provenienti da Ravenna, da Comacchio (via Comacchio o via Pomposa) troveranno le indicazioni per raggiungere i parcheggi di via Fabbri e zone limitrofe.

Ferrovia

La linea ferroviaria è assai agevole. Ferrara si trova infatti lungo l'asse Roma - Firenze - Bologna - Ferrara - Rovigo - Padova - Venezia e può essere comodamente raggiunta sia da sud che da nord. Un'altra linea ferroviaria la collega con Rimini-Ravenna ed un'altra ancora con Mantova-Suzzara. Una volta giunti alla stazione di Ferrara due sono le alternative per arrivare alla festa: 1) prendere il treno-navetta che in quattro minuti vi porta alla festa; 2) salire sull'autobus che dal piazzale della stazione raggiunge l'area della festa. Davanti alla stazione funziona un centro-informazioni collocato in una roulotte. Alcuni dei treni provenienti da Rimini-Ravenna offrono l'opportunità di fare scalo direttamente alla festa senza passare per la stazione della città. Inoltre il servizio di autobus concordato dal comitato organizzatore della festa con l'Atan consente di spostarsi agevolmente raggiungendo dalla festa le varie zone della città (e viceversa).

Campeggiatori

Il camping della festa nazionale è in via Bologna angolo via Messidoro (località Chiesuol del Tosso) vicinissimo all'area della festa. Tel. (0532) 90.40.58.

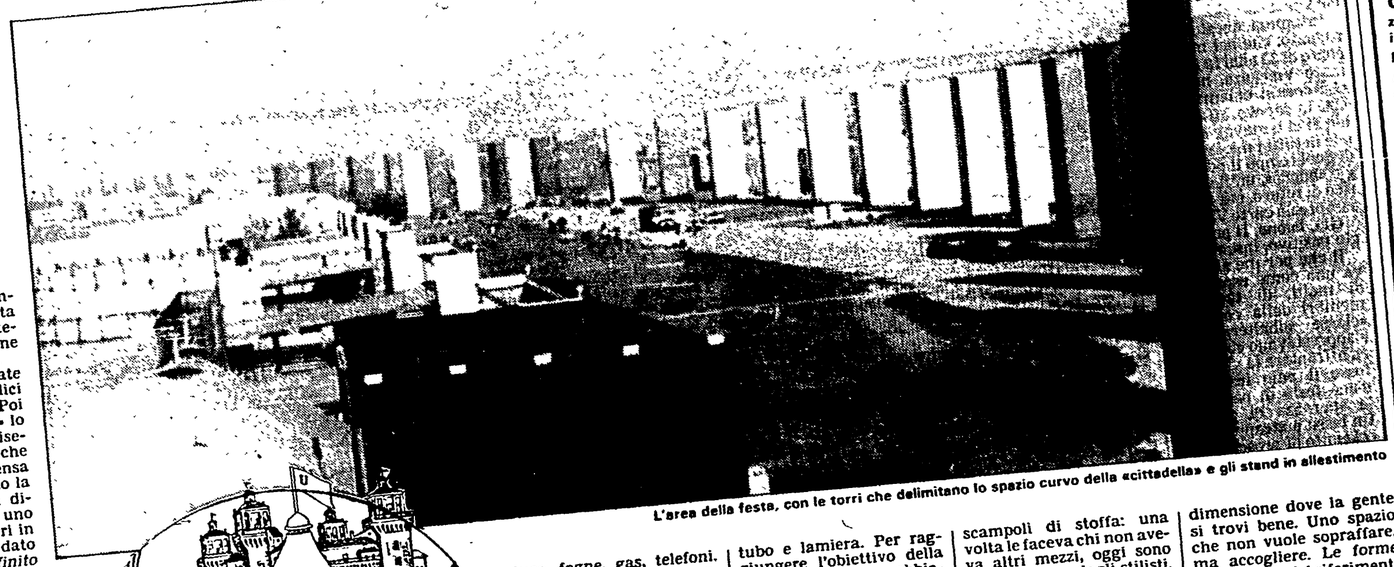


Le strade per arrivare alla festa de «l'Unità»

«Così la città delle torri ha trasformato la savana»

Gli architetti raccontano la festa

L'anno scorso avevano ideato «Futura» e, nel 1983, «Rosso più verde», dedicata all'ambiente - Siamo contenti, dicono, di averla fatta in un posto come questo, uno spazio accogliente che non vuol sopraffare



L'area della festa, con le torri che delimitano lo spazio curvo della «cittadella» e gli stand in allestimento

Da uno dei nostri inviati

FERRARA — «Quest'area, prima che costruissimo la Festa, sembrava una savana. Qualche cespuglio, e tre alberi in tutto: tre salici alti due metri e mezzo. La savana è bella, ma solo se sullo sfondo si vede il Kilimangiaro. Ecco, con tutte queste torri, abbiamo cercato di costruire il nostro, piccolo Kilimangiaro». Arges Cirelli (architetto)e Mario Zanirato sono gli «ideatori» e i progettisti della Festa di Ferrara. Nel febbraio scorso hanno saputo che dovevano preparare il progetto, e che la festa doveva svolgersi nell'area dell'aeroporto. Alle spalle avevano un'esperienza robusta: sei festival provinciali, ma tutti nella città, con lo sfondo dei bastioni e di splendidi monumenti. L'anno scorso avevano progettato *Futura*, la festa dei govani, e l'anno prima la Festa *Rosso e verde* dedicata all'ambiente.

«Abbiamo utilizzato lo stesso principio — dicono Cirelli e Zanirato — quello dello studio attento del territorio sul quale dovevamo lavorare. Di questa *savana*, abbiamo utilizzato soprattutto la grande dimensione, che offre libertà di progettazione. Ed abbiamo lavorato perché la gente che entra nella Festa non si senta in una prateria, ma abbia la sensazione di trovarsi in una città».

All'ingresso sono state poste 9 torri, alte quindici metri, di colore rosso. Poi altre 19 torri «indicano» lo sviluppo della festa, disegnando una curva che contorna un'immensa piazza. «Abbiamo scelto la curva perché dà una dimensione, delimita uno spazio. Una fila di torri in linea retta avrebbe dato una sensazione di *infinito* e di insicurezza. Ogni torre ha un numero, ben visibile, ed un colore diverso. Con questi punti di riferimento, la gente sa, in ogni momento, dove si trova e dove sta andando. In pratica, abbiamo costruito una sorta di piazza millimetrata». Le torri sono anche le strutture portanti per l'illuminazione e per la diffusione di musiche e messaggi.

«Per gli altri servizi, la Festa può essere vista come un velodromo. Nel prato c'è la festa vera e propria, con i padiglioni, i ristoranti, ecc. Nell'anello intorno, vale a dire a fianco della tangenziale che circonda l'area, abbiamo costruito i servizi: acqua, luce, fogne, gas, telefoni. In questo modo, dall'esterno, in qualsiasi momento si può arrivare in pochi minuti nella Festa, senza bisogno di attraversarla. Questo percorso è ideale; inoltre, per qualsiasi intervento di soccorso».

«Pensiamo di essere stati capaci di costruire una festa bella. Certo, non è stato facile, se si pensa che abbiamo dovuto «omogeneizzare» cinque tipi diversi di strutture, già esistenti nel patrimonio del partito o a disposizione: strutture in tubi Dalmine, in tela ed alluminio, tensostrutture, prefabbricati e strutture in tubo e lamiera. Per raggiungere l'obiettivo della «Omogenizzazione» abbiamo costruito i *frontali*, che somigliano alle costruzioni finte di Cinecittà. Ogni padiglione o ristorante ha, come facciata, questo frontale, che mostra tutta la sua finzione ed allo stesso tempo distoglie l'attenzione dal retro, costruito con tecniche diverse».

«Come al solito, abbiamo lavorato con materiali poveri. Cerchiamo di sfruttare ogni materiale al meglio, e per questo l'esperienza delle altre Feste ci è stata indispensabile. È un po' come fare coperte con scampoli di stoffa: una volta le faceva chi non aveva altri mezzi, oggi sono state scoperte dagli stilisti. La nostra politica è quella del minimo costo con il massimo effetto».

L'«effetto», senza dubbio, lo hanno raggiunto: la curva delle torri alte quindici metri è visibile intorno per chilometri. Del resto, a Ferrara, uno dei bastioni della città, alto circa venti metri, viene chiamato «il Montagnone» e l'unica altra «salita» è quella dell'argine del Po. «Pensiamo di essere riusciti a costruire — concludono Arges Cirelli e Mario Zanirato — una dimensione dove la gente si trovi bene. Uno spazio che non vuole sopraffare, ma accogliere. Le forme sono semplici, i riferimenti precisi. Sì, pensiamo proprio di essere riusciti ad eliminare l'*effetto savana*, o meglio di avere trasformato la savana in un posto accogliente. Siamo contenti di avere fatto la Festa in un ambiente come questo: c'era chi diceva, negli anni scorsi, che le nostre feste erano belle solo perché si svolgevano fra i monumenti di Ferrara».

Jenner Meletti

Presentati gli spettacoli e le iniziative culturali, una delle novità è lo spazio donna

Parlando di erotismo, che male ti fo?

Il salotto nero e rosa dove si parlerà del piacere ha suscitato ovvie curiosità e qualche polemica Musiche degli anni 50, bar-sport, concerti e balletti

Il padiglione «Ghiaccio bollente», per la musica anni '50

Da uno dei nostri inviati

FERRARA — «Pienone» di giornalisti alla prima conferenza stampa della festa. A mezzogiorno la sala è gremita. Gli organizzatori presentano gli spettacoli e gli spazi culturali. Grande attesa soprattutto per quello che si è rivelata la novità: lo spazio donna, ovvero il «salotto» rosa e nero dell'erotismo come qualcuno lo ha già catalogato.

Nei giorni scorsi il «salotto» ha suscitato polemiche reazioni anche all'interno del Pci. Allo spazio donna si parlerà di erotismo e di piacere. E qualcuno ha storto il naso. Ma le donne, ha risposto ieri mattina la responsabile Morena Cavallini, hanno scelto un salotto (è un vero e proprio salotto d'epoca) non per rintanarsi o ritagliarsi uno spazio, come dire, mondano. Il salotto, ha detto, è per noi un luogo di produzione culturale.

Abbiamo scelto il filone dell'erotismo e del piacere, ha proseguito, perché contiene una grossa valenza politica e culturale. Siamo convinte che la battaglia per la trasformazione della società debba passare, per noi donne, attraverso un nuovo rapporto con la vita, con il corpo e la sessualità. D'altra parte vogliamo rispondere anche all'involuzione che percorre oggi la Chiesa, caratterizzata da uno spirito di «restaurazione». Poi Morena Cavallini ha spiegato le molte facce dello spazio donna. Tutte le arti, ha detto, hanno avuto a che fare con l'erotismo ed il piacere e noi intendiamo riscoprirle: la poesia, la musica, il cinema, il teatro, la letteratura. Nel nostro spazio — se lo avessimo chiamato caffè letterario nessuno si sarebbe mai sognato di dire: che tristezza! Proietteremo film (anche l'unico realizzato da Genet e molti cortometraggi erotici dei primi anni del '900), offriremo ospitalità a poeti, teatranti, scrittrici e faremo due test (il 7 ed il 14 settembre) sui partners (Scola e Staino verranno intervistati da Lidia Ravera) e sulla coppia (Nicolini e la Maraini verranno intervistati da Franca Romè e Anna Del Bo Boffino). Una donna che parla di erotismo è un fatto che scotta? Bene: con molta serietà, ma anche con molta ironia vogliamo tracciare un percorso che ci permetta di trovare una nostra identità.

La conferenza stampa, improvvisamente infiammatasi sullo spazio donna è tornata poi sugli altri «soggetti» spettacolari della festa.

Francesca Astolfi — curatrice con Daniela Stazza — ha spiegato «Ghiaccio bollente», una rapida carrellata tra il nostalgico e lo storico sulla musica in Tv, dagli anni 50 ad oggi. Nell'anno della musica, ha detto, abbiamo scelto la musica leggera italiana. Sotto il teatro tenda arriveranno cantanti degli anni 50 e 60, critici musicali, socioalogi, i nuovi divi della canzone e tantissimi programmi televisivi del passato e del presente. Iniziano questa sera Toni Dallara (veicolo reale di «Ghiaccio bollente») e Nilla Pizzi sul tema «Canzone appassionata, quante illusioni fai vivere tu». Sullo schermo scorreranno le immagini di Sanremo 1950 e degli urlatori. La sera seguente sarà la volta di «Fin che la barca va» con Anni Ferrini e D'Agostino. Nelle altre serate andranno i film musicali e tantissimi videoclips, questa volta anche stranieri. Alle 24 «Sanremo canta», un quiz serio con cui si può vincere la partecipazione a Sanremo 1986.

Il momento spettacolare «clou» della festa di Ferrara è, però, come ogni anno, costituito dai concerti all'Arena (un'Arena con 15.000 posti a sedere!). Tutto il meglio della musica italiana: Dalla, Baglioni, Bertè, Caputo, Carboni, Pfm, Pooh, Conte, Ron, Vanoni e Paoli. Il meglio della musica straniera: Kid Creole e le Coconuts, Style Council; due grandi balletti: Lindsey Kemp Company e Patrick Dupont; i cori e i balli del Mar Nero; il concerto di Katia Ricciarelli (ieri sera); e le mongolfiere (ieri sera) e i fuoci di gioia di Valerio Festi (l'ultima sera).

Altri punti di intrattenimento, hanno aggiunto Alfredo Bertelli e Walter Rinaldi (organizzatori del cartellone) sono il «Drive in» della Fgci — si proporranno ed analizzeranno i miti di oggi, americani e no —, gli spazi ragazzi (ogni giorno ci sarà teatro per i più piccoli) e cooperazione, la libreria (adattata anche per incontri con i personaggi, per il teatro e la poesia) ed il Bar Sport (incontri con Socrates, Conconi, Martini, Moser, Canins, Lucchinelli, Naldi, Valcareggi, Ciulli, Trapattoni, Briaschi e forse Ferrari col suo bolide rosso). Ogni punto spettacolare, ha precisato Bertelli, percorre un filone, non è casuale. La festa è un gran contenitore suddiviso in mille piccoli punti di incontro.

La grande piazza della festa alla vista pare come la grande piazza di una città in cui convergono vie piene di persone e di idee. Mille diverse idee in continuo divenire. Ferrara, la città, è ancor meno distante e si riverserà senza fatica alla festa, aperta, ospitale, pronta al confronto su ogni tema. Ogni torre — sono 28 — è un punto di incontro, ogni stand offre un «fiore» particolare, un'occasione di divertimento o di riflessione. la festa è iniziata.

Andrea Guermandi

Ferrara 1985

OGGI

SPAZIO CENTRALE

ORE 21: **Alternativa come**

La riforma del salario.

Partecipano.

Paolo Annibaldi, Direttore generale della Confindustria

Piero Fassino, della Direzione del PCI.

Pier Giorgio Liverani, Segretarionazionale dell UIL.

Antonio Pizzinato, della Segreteria della CGIL.

Presiede:

Gabriele Zeppaterra, Segretario provinciale CGIL di Ferrara.

TENDA UNITÀ

ORE 21: **«Sviluppo e occupazione in Europa»**

Partecipano:

Silvano Andriani, Presidente del CESPE.

Enrico Manca, della Direzione del PSI.

Francisco Frutos, Direzione Comitato Esecutivo PCE.

Presiede:

Claudio Ligas, della Sez. Esteri della Direzione del PCI.

SPAZIO FUTURO

ORE 21: **«Fra istituzioni e movimenti: i verdi in Italia».**

Partecipano:

Alexander Langer, Consigliere provinciale dell'AST.

Enrico Testa, Presidente della Lega Nazionale Ambiente.

Michele Ventura, della Direzione del PCI.

Presiede:

Alessandro Maini, della Segreteria della Federazione PCI di Ferrara.

LIBRERIA

ORE 21: **«L'occhio del diavolo».**

Partecipano:

Claudio Angelini, giornalista del TG1.

Sandro Curzi, Condirettore del TG3.

Nuccio Fava, Vicedirettore TG1.

Vittorio Sgarbi, critico.

ARENA

ORE 21.45: **I Pooh. (Lire 10.000).**

DOMANI

SPAZIO CENTRALE

ORE 18: **«Per una Europa di pace, distensione e disarmo, sicurezza»**

Partecipano:

Luigi Anderlini, Senatore della Sinistra Indipendente, **Wolfang Biermann**, della S.P.D., **Filippo Karitinos** della Commissione relazioni pubbliche del Comitato Centrale del Pasok, **Antonio Rubbi** responsabile della Sezione Esteri del PCI., **Paolo Vittorelli** della Direzione del PSI.

Presiede:

Vittorio Passerini.

ORE 21: **«Democrazia è alternativa»**

Partecipano:

Guido Bodrato Vicesegretario Nazionale DC, **Renato Zangheri** della Segreteria PCI.

Conduce:

Piero Ostellino direttore del «Corriere della Sera».

TENDA UNITÀ

ORE 21: **«A quarant'anni da Yalta».**

Partecipano:

Michele Notarianni giornalista di «Rinascita», **Giuliano Procacci** del CC del PCI, **Valentin Bereshkov** Direttore della rivista sovietica «Stati Uniti».

Presiede:

Giulietto Chiesa giornalista de «l'Unità». (in collaborazione con «Rinascita»)

ARENA

ORE 21.45 **Luca Carboni in concerto (ingresso libero)**